

L'intenso e appassionato dibattito nella 5ª giornata del congresso della CGIL

Dalla drammatica denuncia delle condizioni del Sud scaturisce l'impegno per ampie battaglie unitarie

L'ottavo Congresso della CGIL ha vissuto ieri la sua quinta e penultima giornata di lavori. Nella giornata hanno parlato i compagni Tammore, Rossetti, Trespidi, Rossitto, Cerenigola, Lettieri, De Ponzio, Boni, Morra, Zavalieri, Contagelli, Masucci, Vignola, Mezzanotte, Truffi, Capuzzo, Masti, Stacchini e Rossi.

Antonio De Angelis segretario responsabile della Federstatali

«La novità della recente stagione contrattuale è costituita dai contenuti politici, per la prima volta coerenti al quadro generale, dei «contratti» conclusi nei settori del pubblico impiego, in particolare in quello statale. La visione politica della funzione pubblica, che risponde ad una concezione tradizionale e conservatrice di un ruolo di servizi giuridici, è ormai superata. Una riforma dell'Amministrazione dello Stato deve essere oggi vista non più come un unico atto e momento legislativo, ma come una serie di momenti ricordati alle leggi sociali ed alle riforme strutturali portate avanti dall'insieme del movimento.

I modelli dovranno essere diversificati proprio per rispondere alle finalità dei servizi e degli interventi economici, sociali e culturali che lo Stato, le Regioni e gli Enti debbono effettuare. Una tale impostazione di riforma non potrà che richiamare a sostegno, come direttamente in interesse, tutte le categorie e le forze sindacali e non potrà non ottenere l'appoggio delle forze politiche che più completamente la schiarano dalla parte del rinnovamento.

Il nuovo impianto di politica rivendicata nel pubblico impiego ed il nuovo modo di affrontare i problemi della riforma delle amministrazioni pubbliche richiedono, a breve, la costituzione di un comitato di coordinamento per promuovere in prospettiva la aggregazione delle categorie dei lavoratori addetti (Stato, Regioni, Enti locali ed enti pubblici) in un'unica federazione della funzione pubblica.

C. Scarascia Mugnozza vice presidente della Commissione delle Comunità Europee

Dopo aver dato atto dello apporto criticamente costruttivo della CGIL, è necessario una maggiore incisività all'azione sindacale a livello europeo. Scarascia Mugnozza ha sostenuto che la solidarietà

I commenti della stampa I pretesti del giornale dc

Non è facile il confronto con «Il Popolo». Avevamo espresso stupore per due affermazioni del nostro giornale, DC: «Una sosteneva che il problema del Mezzogiorno era stato sovrappeso in un recente congresso della stessa DC, l'altra poneva sul tappeto piano la scelta della «politica delle alleanze» e il cosiddetto «patto sociale», assai precisi e chiari, e l'altro, «l'eccezione di un'eccezione», era perlomeno una prova di scarsa serietà. E «Il Popolo» ora risponde dicendo che non non perdo tempo a ripetere il nostro «monarca di giudizio». Non è vero: quello che noi auspichiamo è una critica nel merito delle questioni. E' l'organo di un'eccezione questa volta, nel merito delle due affermazioni sopra ricordate non risponde. E aggiunge altre dichiarazioni oscure. Noi mettiamo in guardia il nostro «Respingere la tesi di una strategia politica in tema a privilegiare gli operai del nord nei confronti dei braccianti del sud». E' questo — sebbene la formulazione sia un po' approssimativa — è vero.



BARI — Una veduta parziale dell'assemblea dei delegati al congresso nazionale della CGIL

lo Stato, favoriscono la fusione dei capitali all'estero, solo 1962 2 mila miliardi), erogano il credito in misura assai contenuta in piccoli e medi imprenditori, agli artigiani e ai cooperative, e trasferiscono il risparmio dalle zone sottosviluppate a quelle più remunerative, concorrendo ad aumentare gli istituti territoriali.

«In questa prospettiva — ha affermato Mugnozza — credo sia doveroso riconoscere che l'attuale fase comunitaria è caratterizzata dalla volontà di promuovere un modello di sviluppo europeo fondato sull'uomo e sulle sue esigenze di cittadini e di produttori, e perciò favorevole all'instaurazione di un dialogo aperto e costruttivo». Da ciò discende la necessità dell'attuazione di politiche sociali, regionali e dell'ambiente concepite non in funzione settoriale o per riparare alle conseguenze sociali di una espansione economica fine a se stessa, ma elaborate autonomamente e coordinate con le altre politiche: industriale, agricola e della concorrenza, affinché la finalità della crescita economica sia il miglioramento delle condizioni della qualità della vita delle popolazioni.

«Avere tali obiettivi significa proporsi di rafforzare le istituzioni comunitarie, verificarne l'azione con un effettivo controllo democratico, attraverso l'elezione diretta di istanze parlamentari europee, al fine di creare una comunità di destini e non una mastodontica macchina tecnocratica incontrollata e incontrollabile, che ineluttabilmente diventerà un succuba di interessi di potere economico internazionale.

Giuseppe Pullara segretario responsabile dei bancari

Richiamo l'attenzione del congresso sull'importanza di una riforma che sia basata sulla realizzazione della proposta di politica economica, la revisione del sistema creditizio, l'esigenza di un sistema tributario venga a cessare l'appalto privato della riscossione delle imposte.

«Questa esigenza è tanto più valida oggi di fronte all'inflazione e all'aumento del costo della vita, al processo di ristrutturazione industriale che colpiscono i precari livelli dell'occupazione, per giungere ai costi generali che il paese paga per lo stato di profonda crisi in cui si dibatte la agricoltura. Occorre una risposta immediata che sappia partire dai problemi che ci pone il crescente aumento del costo della vita, unire la nostra azione per l'occupazione e il Mezzogiorno.

Le nostre proposte rivendicative in ordine all'aumento della misura in cui si riesce a bloccare il processo inflazionistico. Diversamente la richiesta di aumenti salariali si ridurrà in un governo che assumere con urgenza misure adeguate, avendo presente che non possiamo non essere con noi e con eventuali misure che non siano coerenti e rapportate al carattere strutturale della crisi che stiamo attraversando. I lavoratori hanno già sperimentato gli aspetti negativi della cosiddetta teoria dei due tempi, così come si conoscono gli esiti fallimentari del noto decreto «congiunturale». Occorre quindi partire dagli aspetti immediati per ricongiungersi ai linee di fondo della nostra proposta.

che l'esigenza stessa di una nuova strategia industriale o da una risposta positiva al rapporto agricoltura-industria, oppure la nostra proposta non può affermarsi.

Giovanni Grillandi segretario Cdl di Forlì

Il congresso è chiamato a definire scelte strategiche di politica economica e sociale, capaci di promuovere una radicale trasformazione del sistema, per eliminare le strutture strutturali che caratterizzano e condizionano lo sviluppo, le cause che provocano persistenti crisi economiche e politiche; per superare i gravi e crescenti squilibri fra il Nord e il Sud del paese. Uno scoglio per finalizzare il sistema prevalente alla espansione della domanda interna, privilegiando

l'isolare e piegare queste forze e ampliare l'area popolare del consenso e del sostegno.

Luigi Tammore segretario regionale Lucania

Parlando dell'alluvione in Calabria, Sicilia e Lucania, Tammore ha sottolineato che non soltanto si tratta di calamità naturali, ma derivano da una scelta politica delle classi dominanti che non hanno consentito un preventivo intervento per impedirle. Si tratta di una situazione al limite della sopravvivenza per il vertiginoso aumento dei prezzi che costringe a sacrifici insopportabili, provoca rabbia e sdegno. L'impressione è che Tammore si trovasse di fronte ad una situazione destinata a sgretolarsi irrimediabilmente».

Il quadro presentato dal segretario lucano è di una estrema drammaticità: il reddito pro-capite è di poco più di 500.000 annue; il reddito dei braccianti è dato dal salario medio di 70 giornate l'anno; disoccupazione di masse di diplomati mentre oltre 100.000 pensionati ricevono il minimo di pensione di 32.000 mensili. Infine nelle rare aziende di tutti i settori industriali, sono occupati meno di 15.000 lavoratori.

livo, sia perché lo spirito di classe e la visione generale dei problemi si sono estesi e rafforzati sia perché sul piano organizzativo sono state utilizzate le conquiste contrattuali, ripristinando sempre più e meglio il giusto ruolo del sindacato, come strumento di guida e lotta di tutti i lavoratori occupati e disoccupati.

Tammore ha concluso affermando che la proposta avanzata e ampiamente illustrata dal compagno Lama, ha credibilità e forza, può essere vincente perché indica la soluzione di gravissimi problemi, si affida alla lotta, non accetta compromessi proprio perché essa è alternativa.

Liliana Rossetti impiegata alla Stock, a nome della delegazione della Venezia Giulia

«Nel Friuli Venezia Giulia confluiscono tutti gli aspetti negativi del quadro nazionale, con una preoccupante accentuazione sfavore della nostra economia e delle prospettive di sviluppo: la condizione di frontiera verso l'est, la marginalità e l'emarginazione dalle classi dominanti, previsto dalla CEE, la crisi che investe le maggiori industrie meccaniche e tessili del Nord-ovest, e la diretta conseguenza di un'esplosione della classe capitalistica che con lo sfruttamento dei lavoratori e l'inflazione del capitale straniero (Zanussi, Agip, Abital) rilancia la vecchia logica del maggior profitto. Veniamo così un momento della disoccupazione, che colpisce masse giovani e femminili, alimenta il lavoro a domicilio, aggrava sempre più l'emarginazione.

A tutto questo si aggiunge una agricoltura sempre più precaria — anche per le direttive del MEC — l'indiretta e negativa politica governativa e della giunta regionale, in ordine ai diversi problemi della cantieristica, della marineria, dell'attività artigianale e del settore agricolo, una preoccupante estensione dei vincoli e delle servitù militari, elemento frenante dello sviluppo industriale, agricolo, urbanistico e infrastrutturale.

Si sono indicate così alcune delle ragioni fondamentali per cui l'adesione dei lavoratori del FVC alla proposta politica della CGIL, è sostanzialmente convincente e non formale; una strategia politica che faccia assumere alla classe lavoratrice il ruolo di forza politica e decisiva per la modificazione dell'attuale situazione.

G. B. Aldo Trespidi segretario generale della FILCEA

La realtà delle lotte in corso indica che il capitalismo italiano permane sulle posizioni vecchie di recupero dei modelli, che ha portato alla crisi e che i lavoratori mantengono intatto il loro potenziale di lotta e la volontà di difendere le loro conquiste sindacali.

Feliciano Rossitto segretario generale della Federbraccianti

L'America chiede che si aprano le frontiere dell'Europa ai prodotti agricoli e minaccia, per raggiungere questo scopo, di chiudersi all'importazione dei beni industriali provenienti dalla CEE. L'Italia in particolare si trova dunque di fronte al dilemma se sacrificare definitivamente la sua agricoltura per esportare prodotti tessili, calzaturieri, meccanici ed altri ancora, con tutte le incertezze e le crisi ricorrenti che ben conosciamo, o se realizzare una sana politica di scambi internazionali, sulla base dello sviluppo armonico dei settori agricoli e industriali. Non vi è dunque una soluzione meccanica tra lotte di fabbrica e società.

«La lotta operaia contro la ristrutturazione è sacrosanta, così come è fondamentale la lotta per la trasformazione dell'agricoltura, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ciò che importa realmente è che questi filoni di lotta si intreccino, si incontrino, si identifichino in una visione comune per la modifica del meccanismo di sviluppo.

E' chiaro che la tregua siglificata si rinnuncia, la resa di fronte all'obiettivo di lotta per modificare l'attuale meccanismo di sviluppo. La tregua è la fine della proposta politica, della scelta del Mezzogiorno e dell'occupazione, dell'agricoltura come assi portanti di una nuova strategia di riforma e di sviluppo.

In questo quadro diventa necessaria che la lotta per lo sviluppo e la riforma ponga anche nuovi protagonisti che non possono essere che i lavoratori e i contadini, associati, gli assistiti da un diverso tipo di intervento pubblico.

Storti ha parlato di alleanze o convergenze che devono però essere occasionali e limitate. Ma per la trasformazione del Mezzogiorno e della cultura l'esistenza della alleanza tra lavoratori e contadini, a qualunque organizzazione appartengano, nasce da ragioni oggettive per obiettivi che non sono a breve periodo occasionali ma duraturi e teglici. Essi riguardano l'affitto e la riforma dei patti agrari, l'utilizzazione produttiva della terra, i programmi di irrigazione, la difesa del suolo, l'associazionismo per la produzione, per la trasformazione ed il mercato. Riguardano un nuovo tipo di intervento pubblico, di rapporti con le Regioni, con l'industria pubblica, di un intervento per la trasformazione dell'agricoltura.

Numerosi messaggi

Continuano a pervenire alla presidenza del Congresso del Mezzogiorno i messaggi dei lavoratori, enti democratici, organizzazioni di massa, uomini politici. Con un caldo applauso è stato accolto quello del ministro Coppo, dalla Lega nazionale delle autonomie locali, dal Consiglio di fabbrica della Alferindus di Cisterna, dai lavoratori della Officina di Cisterna, da Enzo Enriques Agnoletti (presidente del Comitato internazionale per la liberazione dei prigionieri politici), dal segretario della CGIL di Cisterna, Michelangelo Ciancaglini, segretario della CISL. Dai ministri della Maremma in lotta per il contratto, dai lavoratori dell'Italia di Carravaggio e della SIRMA di Porto Marghera, dall'on. Labor, dai marittimi della motonave «Isola Bella», dall'on. Silvano Morsari, dal presidente dell'INPS Montanari, dalla Federazione dei PSI di Bologna, dai lavoratori della AGB Sud Virolo Cassanese, dal ministro di Stato, dal cementificio Santa Lucia, dall'ALCO di Bari, dalla Confederazione dei sindacati della Norvegia, dal Consiglio di presidenza della Lega nazionale cooperative e mutue, dai delegati del «Caniguro Bianco», da Piero Milani, presidente del Comitato nazionale universitario, dalla segreteria del Sindacato scrittori, dal sindaco di S. Ferrinando di Puelic, dall'Associazione dei mutilati di guerra, dai pensionati di Bari, da un gruppo di lavoratori di Sesto San Giovanni, dal Consiglio di fabbrica della Norvegia, dai lavoratori del «Supercinema» Carrara, dal sindaco Casamassima, e dal comitologico di Cederna.

A colloquio con i delegati di una categoria impegnata in un duro scontro

La stagione di lotta dei braccianti

Solidarietà del congresso con una delegazione di lavoratori agricoli di Foggia - Discussione tra braccianti pugliesi ed emiliani - Meno occupazione e salario insufficiente - I no politici degli agrari

Da uno dei nostri inviati

BARI, 6.

E' il momento dei braccianti. I lavoratori della terra oggi sono impegnati in una dura lotta in zone importanti del paese. Qui in Puglia, ad esempio, lo scontro è particolarmente duro. Soprattutto nella provincia di Foggia, in cui le aziende capitalistiche sono bloccate ormai da una decina di giorni.

All'annuncio fatto dal presidente di nuovo il compagno Malvano (Mariani), il congresso è scattato in piedi e ai braccianti pugliesi ha tributato una calorosa manifestazione di solidarietà, sincera, appassionata. Più d'uno si è commosso. In effetti, quelle facce lucide dal sole, quella dichiarata volontà di battere padroni che sono una sciagura e non solo per le sorti della nostra agricoltura, quella intelligenza dei propositi e la grande carica unitaria di un discorso che sempre più viene rivolto alla classe operaia, hanno colpito e forse per la prima volta qualcuno ha capito meglio cosa significhi battersi per il rinnovamento della nostra agricoltura e per il Mezzogiorno.

E' così che c'è venuta l'idea dell'incontro. Un incontro tra i braccianti e i loro dirigenti di due regioni completamente diverse, ma entrambe impegnate nel medesimo scontro contrattuale per il rinnovo degli integrativi provinciali: la Puglia e l'Emilia-Romagna.

Le «scelte» padronali

Attorno ad un tavolo nella sala stampa della Fiera del Levante ci troviamo in sei: il compagno Giuseppe Janone, segretario regionale della Federbraccianti pugliesi, Francesco Di Girolamo, bracciante dirigente della Lega di Cernigola, Francesco di Leo pure di Cernigola, ma dirigente della FISBA CISL (al congresso della CGIL c'è venuto di invitato), il frutteto, fanno non soltanto grano e chiedono soldi allo Stato e alla CEE. Lo scontro è duro. Soprattutto a Foggia. Un centinaio di aziende sono occupate, presiedute da picchetti di massa. Le aziende contadine vengono esentate; anche qui si è capito chi è il reale nemico di classe. La solidarietà è vasta. Consigli comunali che si riuniscono in piazza, Consigli di fabbrica come quello della Lanerosci, che mandano messaggi o che proclamano scioperi come hanno fatto gli operai delle cave di pietra di Apricena; è un susseguirsi, dalla Puglia all'Emilia.

Aziende trasformate

La parola passa ai braccianti. Di Girolamo, ad esempio, ci dà un'idea concreta del concetto di azienda trasformata. E ci racconta di un certo Di Vaccaro che sul confine tra Ortovano e Cernigola aveva sette anni fa una azienda di 150 ettari a pascolo con due salariati fissi. Se l'avesse venduta non avrebbe incassato più di 200 mila lire l'ettaro. Ora quella azienda è trasformata: il pascolo non c'è più, ci sono le serre di frutta e ortaggi. Si producono primizie anche con due mesi di anticipo. L'occupazione è salita di colpo: cento lavoratori. Cos'è più facile e un valore di 67 milioni l'ettaro.

Romano Bonifacci